



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Uisp su indennità collaborazioni sportive: " Così non va bene" (Vincenzo Manco su Gazzetta dello Sport, Dire, Redattore sociale ed altri)
- Uisp: "La palestra è la nostra casa", iniziative e attività
- Servizio civile: indicazioni per gli enti
- Calcio e tagli agli stipendi: scontro Lega e Aic
- "I clan mafiosi sfrutteranno l'emergenza per mangiarsi l'economia" (Cafiero De Raho su Repubblica)
- Slittano le amministrative ad ottobre/dicembre
- Occultamento di dignità (Gad Lerner su Repubblica)
- Il prezzo del regionalismo (Michele Serra su Repubblica)
- Pancalli: "Lottiamo perchè dopo virus lo sport di base resti per tutti"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per

fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Lo sport da salvare

Bonus di 600 euro parte l'operazione Ma per quanti?

Solo 50 milioni, Spadafora cercherà nuove risorse
Liquidità: ecco 100 milioni di prestiti «sportivi»

di **Valerio Piccioni**

Uno sport da aiutare. Se il professionismo del calcio sogna ripartenze e si butta sul taglio degli stipendi ai calciatori, c'è un'estesa quanto frammentata base che fronteggia il suo tsunami. È lo sport «invisibile» del milione di lavoratori impegnati fra i 20,7 milioni di praticanti (la cifra è dell'Istat), ora divisi fra un po' di jogging sotto casa e i tanti corsi online che viaggiano sui social network. Anche qui emergenza e ripartenza sono parenti stretti. Da una parte ci sono le bollette, gli affitti, le tasse da rinviare per evitare di affogare nel mare della crisi. Dall'altra una futura messa in moto tutta da costruire.

100 milioni

Proprio sul fronte dell'immediato ieri però c'è stata una svolta. Lo sport è entrato, alla stessa stregua delle piccole e medie imprese, nel «decreto liquidità» approvato dal Consiglio dei ministri: si tratta di prestiti di 100 milioni a tasso zero con un fondo gestito dall'Istituto per il Credito Sportivo a vantaggio di federazioni, enti di promozione, associazioni e società dilettantistiche. Una misura che si affianca ai contenuti del «Cura Italia», il decreto che il Parlamento convertirà in legge nei prossimi giorni. Innanzitutto con la sospensione fino al 31 maggio di versamenti fiscali, previdenziali e premi assicurativi. Stessa tempistica per i concessionari di impianti sportivi dello Stato o degli enti

locali. E qui c'è una richiesta: usufruire del credito d'imposta del 60 per cento riservato dal decreto alle altre attività commerciali.

600 euro al via

Poi c'è il complicato mosaico del lavoro sportivo. Dipendenti, con la cassa integrazione, hanno già la copertura. Il contributo di 600 euro è assicurato per i titolari di partita Iva con l'Inps. Poi c'è la platea dei «collaboratori sportivi» per i quali il «Cura Italia» ha previsto 50 milioni di stanziamento: 600 euro per 83mila posizioni. È il vero esercito del sistema: fino a 10mila euro l'anno i compensi sono esentasse, oltre c'è un prelievo Irpef del 23%. Nella nota di ieri che annuncia per oggi alle 14 l'inizio delle prenotazioni (sul sito www.sportesalute.eu comparirà un numero di telefono col quale prenotarsi via sms inviando il proprio codice fiscale per formulare la domanda), il ministero dello Sport ha precisato che «è prevista la priorità per i collaboratori sportivi che nel 2019 han-

no percepito compensi inferiori ai 10mila euro».

«Riordinare tutto»

La scelta ha creato parecchio malumore fra quegli istruttori e tecnici che hanno superato 10mila euro di compensi, magari anche di poco, e si ritroveranno in seconda fila. Dice Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp: «Così non va bene. È una scelta parziale e discriminatoria». «Tutele zero, contributi zero e considerati zero», «Abbiamo zero tutele, altro che Inps»: alcuni dei commenti su facebook. Persone che lavorano da decenni e si trovano senza contributi previdenziali versati. «Quando finirà questa emergenza dovremo mettere mano a tutto questo» ha dichiarato non a caso ieri Spadafora. Nello stesso messaggio il Ministro ha comunque detto di lavorare per un aumento della cifra. L'obiettivo è arrivare a 150 milioni nel «decreto aprile». Operazione sollecitata da vari emendamenti come quello della Lega firmato da Claudio Barbaro, presidente

dell'Asi, che chiede di portare la cifra da 50 a 300 milioni. Anche Marco Marin di Forza Italia attacca: «I 50 milioni sono briciole, lo sport non può essere figlio di un dio minore». La corsa ai 600 euro farà capire quante persone lavorano davvero in questo settore. Nessuno lo sa, anche se c'è una stima di 500mila lavoratori. In ogni caso l'indennità sarà assegnata solo a chi non ha altre fonti di reddito (pensione compresa), riducendo (ma di quanto?) la platea potenziale. Per Patrizia Prestipino del Pd «il bonus è già un importante obiettivo, impensabile fino a poco tempo fa. Ora tutti di nuovo al lavoro per ampliare la platea».

Sport gratis

Poi c'è la questione voucher proposta dall'Anif, una delle associazioni dei gestori degli impianti sportivi. Un buono da spendere a un anno di distanza dalla riapertura per chi ha già pagato durante i mesi di chiusura. Il tema, però, è più grande. Molte famiglie potrebbero risparmiare proprio sullo sport dei loro figli. Fra gli emendamenti al «Cura Italia» c'è quello di Italia Viva, con la senatrice Daniela Sbröllini, che propone sport gratis fino a 10 anni. Lo Stato potrebbe dunque investire in questa direzione finanziando società sportive e operatori capaci di garantire l'offerta di sport alle famiglie.

CORONAVIRUS. UISP: BONUS COLLABORATORI SPORT NON VA BENE, DISCRIMINA

"TETTO È UNA SCELTA PARZIALE, NON SI TUTELANO I LAVORATORI"

(DIRE) Roma, 6 apr. - "Non apparteniamo alla categoria di coloro che amano dire 'l'avevamo detto'. Però abbiamo il dovere di dire no, così non va bene!". Questo il commento a caldo di Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**, dopo l'emanazione del decreto che contiene anche le modalità di presentazione delle domande per accedere al bonus per i collaboratori sportivi. Possono richiedere l'indennità i titolari di rapporti di collaborazione, già in essere alla data del 23 febbraio 2020 e ancora pendenti al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del Decreto Legge 'Cura Italia'. È inoltre espressamente prevista una priorità per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi. Per Manco si tratta di una "scelta parziale e discriminatoria. Abbiamo cercato in tutti i modi di dire che 'il tetto' non era scelta coerente con quanto lo stesso Ministro per lo sport Spadafora aveva sostenuto sin dall'inizio nell'emergenza. Nel decreto 'Cura Italia' gli interventi di sostegno al reddito superano di gran lunga la soglia dei 10mila euro, perché per lo sport di base è stato stabilito un limite? In questo modo- aggiunge Manco- non si tutelano i veri lavoratori dello sport, che già in queste settimane devono fare i

domande per accedere al bonus per i collaboratori sportivi. Possono richiedere l'indennita' i titolari di rapporti di collaborazione, gia' in essere alla data del 23 febbraio 2020 e ancora pendenti al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del Decreto Legge 'Cura Italia'. È inoltre espressamente prevista una prioritá per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi. Per Manco si tratta di una "scelta parziale e discriminatoria. Abbiamo cercato in tutti i modi di dire che 'il tetto' non era scelta coerente con quanto lo stesso Ministro per lo sport Spadafora aveva sostenuto sin dall'inizio nell'emergenza. Nel decreto 'Cura Italia' gli interventi di sostegno al reddito superano di gran lunga la soglia dei 10mila euro, perche' per lo sport di base e' stato stabilito un limite? In questo modo- aggiunge Manco- non si tutelano i veri lavoratori dello sport, che gia' in queste settimane devono fare i conti con il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare". La **Uisp** ha riconosciuto "dal primo giorno dell'emanazione del Cura Italia l'importanza delle misure a sostegno dei collaboratori sportivi, che avevamo colto anche come un punto di non ritorno dall'emersione del precariato per centinaia di migliaia di persone. Ora siamo certi che la promessa di trovare ulteriori risorse si trasformerá da subito in atti concreti".(SEGUE)
(Com/Ekp/ Dire) 20:12 06-04-20

NNNN

CORONAVIRUS. UISP: BONUS COLLABORATORI SPORT NON VA BENE, DISCRIMINA -2-

(DIRE) Roma, 6 apr. - Continua la nota **Uisp**: "Ci teniamo a sottolineare l'ottima impostazione e la chiarezza delle procedure annunciate da parte di Sport e Salute SpA- conclude il presidente **Uisp**- che ringraziamo anche per aver ascoltato le nostre preoccupazioni e considerazioni riguardo l'iter, che da domani, martedì 7 aprile, sarà attivo, a partire dalle 14, sulla piattaforma informatica sul sito www.sportesalute.eu". Nel frattempo, l'**Uisp** Nazionale ha già dato "tempestiva e immediata diffusione dell'opportunità per i collaboratori sportivi, sulla piattaforma 'Servizi per le Associazioni e le Società Sportive' dell'Area Riservata web **Uisp** 2.0, sul sito www.uisp.it e sui propri profili social ufficiali, restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, con tutti i Comitati regionali e territoriali". (Com/Ekp/ Dire) 20:12 06-04-20

NNNN





7 aprile 2020 ore: 11:05

ECONOMIA

Coronavirus, Uisp: il bonus ai collaboratori sportivi non va bene, discrimina

Il presidente Vincenzo Manco : "scelta parziale e discriminatoria. Abbiamo cercato in tutti i modi di dire che 'il tetto' non era scelta coerente con quanto lo stesso Ministro per lo sport Spadafora aveva sostenuto sin dall'inizio nell'emergenza"

ROMA - "Non apparteniamo alla categoria di coloro che amano dire 'l'avevamo dettò. però abbiamo il dovere di dire no, così non va bene!'. Questo il commento a caldo di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, dopo l'emanazione del decreto che contiene anche le modalità di presentazione delle domande per accedere al bonus per i collaboratori sportivi. Possono richiedere l'indennità i titolari di rapporti di collaborazione, già in essere alla data del 23 febbraio 2020 e ancora pendenti al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del Decreto Legge 'Cura Italia'. È inoltre espressamente prevista una priorità per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi.

Per Manco si tratta di una "scelta parziale e discriminatoria. Abbiamo cercato in tutti i modi di dire che 'il tetto' non era scelta coerente con quanto lo stesso Ministro per lo sport Spadafora aveva sostenuto sin dall'inizio nell'emergenza. Nel decreto 'Cura Italia' gli interventi di sostegno al reddito superano di gran lunga la soglia dei 10mila euro, perché per lo sport di base è stato stabilito un limite? In questo modo- aggiunge Manco- non si tutelano i veri lavoratori dello sport, che già in queste settimane devono fare i conti con il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare". La Uisp ha riconosciuto "dal primo giorno dell'emanazione del Cura Italia l'importanza delle misure a sostegno dei collaboratori sportivi, che avevamo colto anche come un punto di non ritorno dall'emersione del precariato per centinaia di migliaia di persone. Ora siamo certi che la promessa di trovare ulteriori risorse si trasformerà da subito in atti concreti".

Continua la nota Uisp: "Ci teniamo a sottolineare l'ottima impostazione e la chiarezza delle procedure annunciate da parte di Sport e Salute SpA- conclude

il presidente Uisp- che ringraziamo anche per aver ascoltato le nostre preoccupazioni e considerazioni riguardo l'iter, che da domani, martedì 7 aprile, sarà attivo, a partire dalle 14, sulla piattaforma informatica sul sito www.sportosalute.eu".

Nel frattempo, l'Uisp Nazionale ha già dato "tempestiva e immediata diffusione dell'opportunità per i collaboratori sportivi, sulla piattaforma 'Servizi per le Associazioni e le società Sportive' dell'Area Riservata web Uisp 2.0, sul sito www.uisp.it e sui propri profili social ufficiali, restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, con tutti i Comitati regionali e territoriali". (DIRE)

COVID-19, UISP SU INDENNITÀ COLLABORATORI SPORTIVI: NESSUNO RESTI INDIETRO

"Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali - spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - manifestando una preoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all'indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l'accesso all'indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare".

"C'è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è - aggiunge Manco - lo abbiamo già detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora".

"Nel frattempo - conclude Manco - continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'Area Riservata web Uisp

2.0 che sul sito dell'Uisp Nazionale www.uisp.it, restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali".

ESTENSIONE DELLE INDENNITÀ

Bonus 600 euro ai collaboratori sportivi

Priorità ai redditi sotto i 10mila euro. Erogazione in ordine cronologico

Gabriele Sepio

Indennità per tutti i collaboratori sportivi con priorità sotto i 10mila euro di compensi. È quanto stabilito dal decreto attuativo emanato ieri dal ministero dell'Economia e dal ministero per lo Sport, che definisce le modalità

con cui i lavoratori del settore potranno ricevere il contributo di 600 euro previsto dal Cura Italia.

Il primo chiarimento riguarda la platea dei potenziali beneficiari: i soggetti titolari di rapporti di collaborazione già in essere al 23 febbraio 2020 e ancora pendenti alla data del 17 marzo. Si tratta, in generale, di coloro che percepiscono rimborsi, indennità di trasferta, premi o compensi legati ad attività sportive dilettantistiche da parte del Coni, di federazioni ed enti di promozione sportiva, quali atleti,

allenatori, istruttori, massaggiatori, giudici di gara; ai quali si aggiungono i titolari di co.co.co di carattere gestionale-amministrativo in essere con Asd e Ssd. Esclusi i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps, i percettori di altro reddito di lavoro o del reddito di cittadinanza nel mese di marzo 2020, nonché coloro che abbiano richiesto altre prestazioni o indennità introdotte dal Cura Italia.

Per accedere al contributo non ci sono limiti reddituali ma viene stabilita una priorità per coloro che, nel

2019, hanno percepito compensi inferiori a 10mila euro. Ma in questo caso la velocità nell'attivazione delle domande farà la differenza. Si seguirà infatti un ordine cronologico per assegnare le somme fino a concorrenza dell'importo stanziato (50 milioni di euro). Questo significa che molti potrebbero restare fuori dal beneficio, a meno di una integrazione del fondo nei prossimi provvedimenti.

ntplusfisco.ilsole24ore.com

La versione intergrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pillole di sport per tutti, le idee di Uisp Firenze per far giocare i bambini

Il video con alcune attività dove i bambini giocano e imparano

Un gioco per i più piccoli con un rotolo di carta igienica a scotch? Il Comitato Uisp Firenze ha realizzato un video dedicato ai bambini e alle bambine nel quale vengono suggeriti attività e giochi in movimento da poter svolgere a casa.

I più piccoli possono trascorrere il tempo divertendosi, con semplici oggetti come nastro adesivo, carta di giornale e una buona dose di fantasia. L'obiettivo, spiega Uisp, è far restare attivi i bambini, aiutarli a sperimentare con il corpo e a giocare con il movimento.

Nel video, Uisp propone alcune attività come la "giungla" e l'"equilibrista" dove i bambini giocano e al tempo stesso imparano a coordinare i movimenti, mentre con lo "scivolo" e la "ragnatela" si

tengono allenati i riflessi e infine con la "caccia ai mostri" si insegna ai più piccoli ad esorcizzare le loro paure.

Coronavirus, Uisp lancia un nuovo video di pillole di "sportpertutti" per i più piccoli

Coronavirus, Uisp lancia un nuovo video di pillole di "sportpertutti" per i più piccoli

Uisp Firenze propone un nuovo video, questa volta rivolto ai più piccoli per giocare con il movimento

Non solo allenamenti in casa per giovani, adulti e anziani. Il Comitato UISP Firenze ha realizzato un [video](#) dedicato ai bambini e alle bambine nel quale vengono suggeriti attività e giochi in movimento da poter svolgere a casa.

I più piccoli possono attraverso semplici oggetti come nastro adesivo, carta di giornale e una buona dose di fantasia, trascorrere il tempo divertendosi. L'obiettivo è far restare attivi i bambini, aiutarli a sperimentare con il corpo e a giocare con il movimento. In un momento in cui siamo tutti invitati a rimanere nella propria abitazione per prevenire e contenere l'emergenza epidemiologica in atto, le **Pillole di sportpertutti** sono un contributo per allietare le giornate e coinvolgere le persone in una attività fisica non strutturata.

Nel video, Uisp propone alcune attività come la "giungla" e l'"equilibrista" dove i bambini giocano e al tempo stesso imparano a coordinare i movimenti, mentre con lo "scivolo" e la "ragnatela" si tengono allenati i riflessi e infine con la "caccia ai mostri" si insegna ai più piccoli ad esorcizzare le loro paure.

La palestra è in casa: esercizi e giochi motori da fare con i bambini VIDEO

Attività fisica per i più piccoli, istruzioni per l'uso. Uisp ha realizzato un video tutorial per aiutare mamma e papà e far divertire tutta la famiglia, grazie a giochi semplici da replicare a casa

Come creare un **percorso a ostacoli in casa**, realizzare un **tiro al bersaglio fai da te** o dare il via a una **gara domestica di equilibrio**. Bastano semplici oggetti come carta igienica, cannucce e nastro adesivo per realizzare una **baby-palestra** in casa propria e far **fare ai bambini esercizi, giochi motori e di coordinazione** durante la quarantena da coronavirus. Un modo per passare il tempo, divertirsi ma anche per fare del sano movimento senza lasciare le quattro mura.

Il **Comitato Uisp di Firenze** ha realizzato un **video tutorial** per dare una mano ai genitori alle prese con questo lungo periodo di isolamento. In pochi minuti sono illustrate 5 diverse attività ludico-motorie facili da replicare in ogni abitazione, piccola o grande.

Fare movimento è un gioco, anche a casa: gli esercizi per i bambini

Così un rotolo di carta igienica può diventare un utile strumento: fissando le bianche strisce alle pareti del corridoio di casa è possibile realizzare una **giungla a prova di bimbo**, utile per coordinare il corpo e i movimenti, ma anche per una sfida intergenerazionale. Chi vincerà, i grandi o i piccoli? Con del nastro adesivo, delle cannucce e del cotone mamma e papà possono invece creare la **ragnatela**: un tiro a bersaglio per giocare e imparare a prendere bene la mira.

Tra gli esercizi di coordinazione per bambini c'è anche quello da realizzare semplicemente mettendo alcuni libri sotto le gambe del tavolo di cucina: sfruttando la pendenza possiamo **far scivolare oggetti** che il bimbo deve "acciuffare" con una ciotola.

La "palestra" e i baby equilibristi, per la coordinazione motoria

Poi c'è la **gara di equilibrio**: in questo caso non servono funi e non c'è alcun pericolo di caduta per i bambini. Basta armarsi di nastro adesivo per imbianchino (quello che comunemente viene chiamato scotch di carta) per disegnare sul pavimento un percorso sui cui i più piccoli dovranno cimentarsi quotidianamente, senza lasciare la **linea bianca**. Giorno dopo giorno è possibile poi aggiungere tante varianti al tragitto, come salti o cambi di direzione.

E alla fine dell'allenamento, il comitato Uisp di Firenze propone anche una **simpatica "caccia al mostro"**, per esorcizzare la paura del coronavirus. Come fare? Basta guardare il video qui sotto.

Dalla UISP gli esercizi per i bambini per fare sport a casa ed esorcizzare la paura.

Un video per tutti, grandi e piccini, per muoversi anche a casa e restare in forma e sereni

UISP Firenze è vicina ai più piccoli con un video dedicato e alle bambine nel quale vengono suggeriti attività e giochi in movimento da poter svolgere a casa e trascorrere il tempo

Restare attivi anche a casa, dopo settimane di inattività, non è facile per nessuno e specialmente i più piccoli scalpitano. Ecco allora un video di semplici movimenti suggeriti dal Comitato UISP di Firenze. Giochi da fare con ciò che si trova in casa a cui unire tanta fantasia per trascorrere il tempo divertendosi.

Nel video, Uisp propone alcune attività come la "giungla" e l'"equilibrista" dove i bambini giocano e al tempo stesso imparano a coordinare i movimenti, mentre con lo "scivolo" e la "ragnatela" si tengono allenati i riflessi e infine con la "caccia ai mostri" si insegna ai più piccoli ad esorcizzare le loro paure .E chissà è potrebbe far bene anche a molti "grandi" per tornare un po' bambini...

Published 8 minuti ago on 7 Apr 2020

By **Redazione**

L'emergenza Coronavirus ha colpito duramente anche la Uisp di Grosseto, che ha visto sospese tutte le sue attività

Pur in un momento di grande difficoltà il comitato presieduto da Sergio Perugini ha voluto sostenere tutte le famiglie che hanno difficoltà a mantenersi, stanziando, attraverso una delibera della direzione, un contributo di 1500 euro a favore del Coeso.

Il Coeso Società della salute, infatti, si sta occupando per conto dei comuni consorziati dell'assegnazione e della distribuzione dei buoni spesa e questa somma aiuterà il consorzio nel distribuire voucher per l'acquisto di beni di prima necessità alle famiglie della zona socio sanitaria.

“Non è una fase facile per la nostra associazione, che è fatta di sport, di attività e di movimento e che soffre come il resto del paese nel dover restare a casa - afferma il presidente Sergio Perugini - ma non saremmo la Uisp se in un momento come questo non fossimo comunque riusciti a destinare un contributo per chi è in difficoltà”. “Nella scelta tra le tante realtà che operano instancabilmente sul territorio - prosegue Perugini - ci è sembrato giusto sostenere questa iniziativa, promossa dal Governo e gestita dal Coeso, con il quale da sempre condividiamo lo stesso spirito solidaristico”.

“Si tratta - commenta Fabrizio Boldrini, direttore del Coeso - di un'altra dimostrazione di come la nostra comunità sappia fare rete: in questo caso è un'associazione di volontariato a destinare risorse, in un momento di difficoltà anche per le proprie attività, alle persone che ne hanno bisogno. Ed è con questo spirito che usciremo insieme da questa emergenza”.

“E' un gesto di grande cuore da parte della Uisp - commenta l'assessore comunale alla protezione civile, Fausto Turbanti - è un momento terribile per tutti ed è senz'altro importante un sostegno come questo a un nostro consorzio in prima linea per sostenere i cittadini. Non avevamo dubbi che la Uisp, associazione con la quale collaboriamo in maniera proficua, avrebbe trovato il modo di dimostrare la sua generosità”.



6 aprile 2020 ore: 09:59

SALUTE

Servizio civile e coronavirus, come impiegare i volontari? Le indicazioni per gli enti

Publicata il 4 aprile la nuova Circolare del Capo Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile. Prevede che gli enti possano decidere, entro il 15 aprile, di proseguire in sicurezza i progetti già attivi, prevedendo se necessario alcune rivisitazioni, oppure la ripresa dei progetti sospesi, sempre nelle opportune condizioni di sicurezza o "in remoto". In caso di sospensione, previsto un "paracadute" economico per i volontari

ROMA - È stata pubblicata il 4 aprile la nuova Circolare del Capo del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale che stabilisce le indicazioni per enti sull'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale nell'ambito dell'emergenza da COVID-19.

"La finalità della Circolare - scrive il Dipartimento - è consentire di riattivare i progetti attualmente sospesi e far iniziare quelli non ancora avviati, così da contribuire alla gestione della straordinaria situazione di emergenza che il Paese sta affrontando, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di precauzione e cautela che il contesto impone".

"I volontari del Servizio Civile Universale torneranno in attività il 16 aprile - scrive in una nota il Ministro con delega, on. Vincenzo Spadafora -. Ho ricevuto i messaggi di centinaia di giovani che avevano voglia di continuare la loro esperienza, voglia di mettersi al servizio della propria comunità. Potranno farlo impegnandosi in diverse attività anche al servizio delle amministrazioni comunali che ne avranno bisogno. **Si occuperanno di dare informazioni, gestire donazioni e comunicazioni, cureranno il welfare sociale attraverso l'assistenza domiciliare ai più fragili.** Saranno linfa vitale per la nostra ripresa, la nostra leva per risollevarlo il Paese. Grazie ragazze e ragazzi, siete il nostro orgoglio!".

La Circolare prevede che gli enti possano decidere, entro il 15 aprile, di proseguire in sicurezza i progetti già attivi, prevedendo se necessario alcune

rivisitazioni di attività in funzione del contesto o delle relative modalità operative, oppure la ripresa dei progetti eventualmente sospesi “sul campo”, sempre nelle opportune condizioni di sicurezza, o “in remoto”, anche prevedendone una loro eventuale rimodulazione. La cosa vale anche per i progetti non ancora avviati entro marzo. “In casi eccezionali - aggiunge il Dipartimento -, è possibile per gli enti procedere ad una interruzione temporanea dei progetti, che saranno poi riattivati non appena si ripristineranno le adeguate condizioni. È utile sottolineare che il periodo di interruzione non è oggi facilmente quantificabile in quanto dipende da numerose variabili connesse all’evoluzione della situazione in atto e non si può escludere per principio che il progetto possa anche non essere più riattivato”. Per progetti all’estero e per quelli dei Corpi Civili di Pace è previsto in questa fase il prosieguo delle attività solo in Italia.

In caso di sospensione viene previsto anche un “paracadute” economico per i volontari, infatti “per contribuire a fronteggiare il momento di crisi economica che anche gli operatori volontari e le loro famiglie stanno vivendo - spiega il Dipartimento -, **l’assegno mensile sarà regolarmente erogato anche durante il periodo di interruzione temporanea del servizio**”. Una sorta di “anticipo” del compenso mensile, che non sarà quindi corrisposto “a partire dal riavvio del servizio e per un periodo pari a quello dell’interruzione fruita”, per poi tornare ad essere regolare. Il Dipartimento raccomanda agli enti anche di coinvolgere attivamente gli operatori volontari “per recepire idee e suggerimenti e risolvere eventuali criticità che fossero da loro manifestate”, nonché di richiedere il loro consenso rispetto alle attività da svolgere. “Una particolare attenzione deve essere dedicata, come di consueto, agli operatori volontari con disabilità per favorire la loro partecipazione alle attività rimodulate - aggiunge la Circolare -. Laddove l’ente intenda interrompere temporaneamente il progetto, risulta opportuno che tale scelta sia motivata agli operatori volontari”.

Per il riavvio dei progetti, gli enti possono inoltre prevedere una sorta di “gemellaggio”, ossia di impegnare i propri volontari in attività di altri enti che operano sullo stesso territorio o presso istituzioni pubbliche che segnalano esigenze specifiche, a partire dai Comuni, o anche presso organizzazioni private senza scopo di lucro non accreditate.

“Entro il 15 aprile gli enti dovranno dare comunicazione al Dipartimento rispetto a come intendono dare attuazione alla Circolare e fino ad allora continuerà ad essere garantito il permesso straordinario agli operatori volontari che non potranno ancora prestare servizio attivo a causa della sospensione dei progetti”, conclude la Circolare. (FSp)



LA PRESA DI POSIZIONE

LE SOCIETÀ DI A UNITE NIENTE MARZO E APRILE 4 MESI SE NON SI RIPARTE L'AIC: «CHE VERGOGNA»

I presidenti concordi sul taglio totale degli ingaggi nel periodo senza calcio. Ma il sindacato non ci sta: «Irricevibile». Ora verso trattative squadra per squadra

di **Alessandra Gozzini** - **Valerio Piccioni**



di nuovo scontro. Durissimo. Mentre la Lega di A raggiunge un accordo di fatto all'unanimità, arriva in tutta risposta la pesante accusa dell'Assocalciatori. Il tema è sempre quello del taglio degli stipendi dei giocatori, su cui ieri i presidenti video riuniti hanno raggiunto delle linee guida d'applicazione comuni. Tutti uniti, si astiene solo la Juventus, che sul tema si era già mossa in anticipo, trovando l'accordo con i suoi calciatori. L'assemblea ha messo nero su bianco le modalità con cui i club vorrebbero intervenire: «Una riduzione pari a un terzo della retribuzione totale annua lorda

(ovvero quattro mensilità medie onnicomprensive) nel caso non si possa riprendere l'attività sportiva, e una riduzione di un sesto della retribuzione totale annua lorda (ovvero due mensilità medie onnicomprensive) qualora si possano disputare nei prossimi mesi le restanti partite della stagione 2019-2020». Si parte dal taglio di marzo e aprile (poi eventualmente anche maggio e giugno se il campionato non ripartirà), il massimo su cui i presidenti potevano intervenire: non a caso sarebbe, finora, l'azione più netta intrapresa in tutta Europa del calcio.

«Vergognosa»

Ma l'azione è subito stoppata dall'Aic, sindacato di categoria: «È una proposta vergognosa e irricevibile». Bocciatura totale e in termini decisamente netti. La nota apparsa in serata sul sito argomenta negli stessi toni: «Il comportamento delle Leghe è incomprendibile. La volontà, nean-

che tanto implicita, di voler riversare sui calciatori, mettendoli in cattiva luce, l'eventuale danno economico derivante dalla situazione di crisi, è un fatto che fa riflettere sulla credibilità imprenditoriale di chi dovrebbe traghettare il sistema calcio in questo momento di difficoltà».

Botta e risposta

L'intervento dei club è mirato in primis a posticipare il pagamento di marzo che dovrebbe comparire sui conti correnti bancari dei giocatori entro il 20 di questo mese. Ma dal pagamento «in differita» i club vorrebbero effettivamente arrivare a un taglio definitivo. Le società hanno già prodotto un documento di proposte a Figc e Governo che possa aiutare il calcio ad autofinanziarsi anche in futuro. Ma da ieri i club hanno chiamato ufficialmente in causa anche i loro tesserati: «Il contesto richiama tutti a un atto di forte responsabilità perché è messa a repentaglio



Lo stop

Juventus-Inter dell'8 marzo scorso, giocata a porte chiuse, è stata la penultima partita disputata di Serie A. Ha chiuso il giorno dopo Sassuolo-Brescia

GETTY IMAGES

la tenuta di tutto il sistema. I club faranno la propria parte per sostenere le perdite e garantire il futuro. Necessariamente occorre incidere sulla riduzione dei costi, la cui voce principale per le società è rappresentata dal monte salari». Controreplica dell'Aic, nella stessa nota: «La discussione delle scorse settimane verteva sui termini di contestazione di mancati pagamenti da sospendere o posticipare. Ora capiamo che la vera intenzione è quella di non pagare. Il fatto lascia allibiti».

Club in autonomia

Già nei giorni scorsi in realtà il banco di trattativa Lega-AIC era saltato per posizioni inconciliabili. I club di A hanno così lavorato a delle loro linee guida autonome, mentre il sindacato (soggetto politico, non può imporre decisioni) ha espresso il proprio punto di vista. E' così probabile che senza una linea comune condivisa da tutte le parti in causa, ogni

società scelga di andare per la propria strada. Ogni club ha facoltà per trattare esclusivamente con i rispettivi tesserati: e la risposta finale dell'interlocutore sarà chiara solo una volta che verranno avviate le trattative. Che nella maggior parte dei casi sono soltanto all'inizio. Sul mese di aprile c'è un'altra incognita: se i giocatori verranno chiamati ad allenarsi dopo il 13, torneranno regolarmente al loro lavoro e potrà essere rivendicato in busta paga. Senza un fronte comune, l'unica possibilità è che ognuno porti avanti trattativi in autonomia, secondo le proprie esigenze.

La ripresa

La ripresa o meno della stagione agonistica ovviamente inciderà. Ma ieri il tema è stato affrontato solo in rapporto all'argomento stipendi. Per il resto la Lega di A segue «in stretto coordinamento» con Uefa, Fige ed Eca l'evoluzione dello scenario. E' stata confer-

IL NUMERO

1,2

miliardi di euro:

è il valore complessivo del monte stipendi di tutta la Serie A: la Juventus è il club con ingaggi più ricchi, il Brescia la società che paga meno

mata la volontà di tornare a giocare senza correre rischi, solo quando le condizioni sanitarie e le decisioni governative lo permetteranno. E a proposito di tutela della salute e sicurezza, entro fine settimana la Federcalcio diramerà nuove norme medico sanitarie di tutela e di controllo della salute a cui tutti i protagonisti dovranno essere sottoposti. Nella giornata c'è anche la puntualizzazione polemica del presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, Seccato per il passaggio di una nota della Lega di A in cui si parla del «contributo mutualistico verso le serie minori e gli altri sport. «Dal calcio non abbiamo chiesto nulla e non vogliamo nulla. E quando si parla di scommesse sportive, ci siamo anche noi e il tennis anche se con cifre nettamente minori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 4'22"

La Lega taglia gli stipendi, calciatori furiosi: «Vergogna»

Il 33 per cento (4 mensilità) se la stagione non riprenderà. L'Aic non ci sta: «Proposta irricevibile»

La Lega di serie A usa il pugno di ferro e sul taglio degli stipendi di allenatori e giocatori trova quella compattezza che su altri fronti, la ripresa del campionato per esempio, non c'è. Alla fine dell'assemblea 19 società hanno approvato la linea dura: tagli del 17 per cento se si tornerà a giocare e del 33 se invece la stagione fosse finita qui. Il ventesimo presidente, Andrea Agnelli, non ha votato semplicemente perché la Juventus ha già raggiunto l'intesa in largo anticipo. Solo qualche momento di tensione quando De Laurentiis ha minacciato di non firmare il documento se dal comunicato non fosse stata tolta la cifra del danno subito dalla Lega.

L'Aic, presa in contropiede, promette battaglia. «È una proposta vergognosa e irricevibile», dice Umberto Calciogno, vice presidente del sindacato alla fine del consiglio direttivo e di una infuocata call conference con i delegati (e altri giocatori) della serie A.

La Lega, dopo il mancato accordo della settimana scorsa, ha rotto gli indugi. «Il contesto generale richiama tutti a un forte senso di responsabilità. I club sono pronti a fare la propria parte sostenendo ingenti perdite per garantire il futuro del calcio italiano», scrive la confindustria del pallone che, nel giorno della verità, inasprisce i tagli. All'inizio doveva essere il 10 per cento dello stipendio dei calcia-

tori in caso di ripartenza e il 20 se non si giocherà più. All'altro pratico diventa un terzo della retribuzione lorda annua (4 mensilità) se dovesse calare il sipario e un sesto (due mensilità) se il campio-

nato dovesse arrivare alla fine. L'intesa serve solo a tracciare una linea di condotta. Ogni club adesso dovrà trattare, magari al ribasso, con i rispettivi giocatori. Almeno 4 o 5 società avevano già iniziato ad affrontare l'argomento.

Il sindacato è infuriato. Durissimo il comunicato arrivato prima di cena: «Il comportamento delle Leghe è incomprensibile. La volontà, neppure implicita, di voler riversare sui calciatori, mettendoli in cattiva luce, l'eventuale danno economico, fa riflettere sulla credibilità imprenditoriale di chi dovrebbe traghettare il sistema calcio. Gli stessi presidenti, che vorrebbero sospendere gli emolumenti, hanno mandato in campo le squadre

sino al 9 marzo, fatto allenare i calciatori fino alla metà dello stesso mese e tuttora monitorano e controllano gli allenamenti individuali». Marzo è il mese della discordia e della polemica. L'Aic non fa sconti: deve essere pagato a tutti i costi. Il Consiglio direttivo ha deliberato anche «una contribuzione straordinaria a un fondo solidaristico che possa aiutare le categorie più in difficoltà tra i nostri associati». Nel comunicato si parla di Leghe perché anche la serie B intende procedere al taglio degli stipendi. La questione rischia di diventare una lotta senza quartiere.

Alessandro Bocci
Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al Procuratore nazionale antimafia

Cafiero De Raho “I clan sfrutteranno l'emergenza per mangiarsi l'economia”

di **Giuliano Foschini**

«La crisi sanitaria è una crisi economica e sociale. Dunque, una questione criminale. Non c'è crisi che non sia una grande opportunità per le mafie».

Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Federico Cafiero de Raho non nasconde la sua preoccupazione. Parla di «momento

di grandissima delicatezza», teme «passi indietro rispetto a conquiste importanti fatti in questi decenni». E cita fatti, episodi per spiegare la sua preoccupazione.

«Le mafie nascono come agenzie di servizi. Proliferano laddove lo Stato non c'è, arriva in ritardo, manca o fa comunque fatica a fare il proprio

mestiere. Hanno un piano chiaro: attaccano disagio sociale e difficoltà economiche per costruire consenso. Questo è il tempo in cui quei disagi e quelle difficoltà stanno esplodendo: le attività commerciali sono chiuse, chi si arrangiava con piccoli lavori a nero non lo può più fare. Le famiglie hanno difficoltà a fare la spesa.

Questo, dunque, è il tempo ideale per i mafiosi. E, purtroppo, non è soltanto una preoccupazione di scuola».

In che senso, procuratore?

«Abbiamo evidenze che in Campania, per esempio, la camorra si sta muovendo per distribuire spesa alimentare alle famiglie in difficoltà. E lo hanno cominciato a fare prima

dei buoni spesa del governo. E non perché ci siamo mossi tardi. Ma perché i mafiosi sono per definizione veloci, non hanno burocrazia, hanno grandissima liquidità. E sanno che questo è il momento giusto per investire».

Che bisogna fare?

«Il consenso sociale è una parte del loro piano di espansione. Il secondo riguarda la conquista di settori dell'economia. Ecco, bisogna anticiparli. Loro andranno dalle aziende in crisi con grande disponibilità economica e proveranno a mangiarle. Dobbiamo evitare che accada. Intervenedo sul sistema di credito, snellendo le procedure di accesso, rendendo tempi veloci ma non per questo pensando a meno controlli. Lo Stato deve difendere l'impresa sana».

Non si rischia così però una deregulation?

«Le regole servono. Ed è importante farle rispettare. Ma non bisogna avere paura nel dare fiducia. Se tu rendi troppo difficile l'accesso al

— “ —

La camorra aiuta chi ha difficoltà a fare la spesa e chi soffre per la crisi. Lo Stato deve essere più veloce

— ” —

credito fai il più grande regalo alle mafie. Lo stesso regalo, però, lo fai se non controlli che il denaro non venga speso per le ragioni per cui è stato preso».

credito fai il più grande regalo alle mafie. Lo stesso regalo, però, lo fai se non controlli che il denaro non venga speso per le ragioni per cui è stato preso».

Quali sono i settori più a rischio?

«Storicamente edilizia e sanità sono i settori preferiti dalle mafie. Anche perché hanno il contatto più diretto con la politica».

Uno dei problemi principali in questo momento in Italia è la mancanza di mascherine, anche in vista di una possibile fase 2. È un business che alle mafie interessa?

«Alle mafie interessa qualsiasi maniera per fare soldi. Dopodiché ci sono delle cose molto chiare. Sulle mascherine esiste una grandissima domanda e una scarsissima offerta. È difficilissimo movimentarle nel mondo. Bene, i mafiosi sono tra i migliori operatori di import ed export. Hanno rotte e canali con cui muovono da decenni, da un continente all'altro, la droga. Sono in grado di mettere sul mercato tonnellate di contante, l'unica lingua conosciuta in tutto il mondo. E possono corrompere, dalla Cina ai paesi dell'Est, chi fa muovere le merci. Ecco, è importante che l'Italia, e tutti i paesi europei, facciano presto a risolvere il problema di produzione e approvvigionamento delle mascherine. Altrimenti, potrebbe cominciare già a essere molto tardi».

10

SLITTANO LE AMMINISTRATIVE

Regionali e comunali tra ottobre e dicembre

Nel decreto sulla liquidità approvato ieri c'è anche un corposo capitolo politico: previo accordo con l'opposizione di centrodestra, regionali e comunali sono state spostate all'autunno. Per i consigli regionali in scadenza entro il 2 agosto (sette: Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia) è stata decisa la proroga del mandato di 4 mesi, mentre le comunali in circa mille comuni che si sarebbero dovute tenere questa primavera (secondo la legge 7 del 1991 tra il 15 aprile e il 15 giugno) si terranno in una domenica da stabilire tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Naturalmente, quando sarà il momento di scegliere la data, regionali e comunali saranno accorpate in un unico election day. L'accorpamento potrebbe riguardare anche il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia del 30% il numero dei parlamentari, già prorogato di sei mesi con il Dl Cura Italia di marzo.

I morti al Pio Albergo Trivulzio (e non solo)

Occultamento di dignità

di Gad Lerner

Ma appare già evidente l'ingiustificabile tentativo di occultare una realtà drammatica. Come se non bastassero l'esonero del professor Bergamaschini, "colpevole" di aver autorizzato l'impiego delle mascherine il 3 marzo - già in piena emergenza nazionale - e i bollettini che per tutto il mese hanno negato il contagio, leggiamo stupefatti la mail di ieri mattina del direttore generale, Giuseppe Calicchio (laureato in Filosofia), con cui viene commissariata da persona di sua fiducia la camera mortuaria: «Necessito di avere dettaglio puntuale delle salme in cassa e da porre in cassa indicando per ciascuna la data di decesso». Solo ora? «Accertarsi della affidabilità umana e professionale di quanti operano in tale "sacro" contesto». Viene da dubitare della sua, di affidabilità. Intanto, solo nei primi sei giorni di aprile, si contano altri 28 morti. E ci si chiede se anche questo commissariamento non miri a nascondere qualcosa. Il Pio Albergo Trivulzio, nonostante gli scandali che lo hanno coinvolto nel passato, resta un simbolo della filantropia ambrosiana ed era sempre stato considerato una struttura di eccellenza. Ma è un fatto che solo dal novembre scorso dieci

medici hanno scelto le dimissioni in seguito a una gestione definita "dittatoriale" e "incompetente". Un malessere che ha preceduto la parossistica raccomandazione di presentare il Pat come struttura immune dal coronavirus, a costo di mettere a repentaglio l'incolumità di millecento pazienti e del personale. Succedeva, a marzo, quando ormai diversi reparti erano stati isolati, che chiunque potesse andare al bar per la pausa caffè. Salvo poi precludere l'accesso al pronto soccorso dei pazienti bisognosi di cure e minimizzare i decessi attribuendoli a bronchiti e polmoniti stagionali. Tanto che, in tutto il mese di marzo, solo per nove decessi si è riconosciuto il Covid-19 come concausa. Mentre la comparazione con il numero dei morti del 2019 deve tenere conto del diminuito numero degli ospiti, visto che da almeno un mese gli accessi sono di fatto bloccati.

Pio sono denunce analoghe dalle Residenze sanitarie assistite di mezza Italia. Anche a Mediglia (64 morti), per restare nell'area milanese, la prima direttiva era stata: «Niente mascherine, spaventerebbero gli ospiti». Ma poi si è aggiunta, l'8 marzo, la delibera di Regione Lombardia che autorizzava a ricoverare nelle Case di riposo i pazienti Covid dimessi per liberare posti letto negli ospedali. Invano contestata l'indomani da Luca Degani, presidente dell'Uneba, la federazione che raggruppa 400 Rsa lombarde. Anche alla Baggina, come i milanesi chiamano affettuosamente il Pat, sono stati trasportati almeno

dodici pazienti non testati dall'ospedale di Sesto San Giovanni, e molto probabilmente ciò ha favorito il contagio. Sempre più ospiti venivano mandati in isolamento senza spiegazioni, diffondendo la paura fra il personale e i familiari, senza che venissero effettuati i tamponi.

È grave a dirsi, ma sorge il dubbio che le Case di riposo siano state trattate alla stregua di discariche umane. In Lombardia e nel resto d'Italia. L'emergenza in corso non può essere usata come alibi per occultare simili eventuali comportamenti. È un bene che Salvini abbia ritirato l'emendamento al decreto "Cura Italia" in cui proponeva l'immunità per i dirigenti sanitari. Lo ha fatto, parole sue, «per evitare fraintendimenti».

Il Pio Albergo Trivulzio è una grande struttura pubblica, uno dei primi quattro poli geriatrici europei. Da oggi è anche il luogo simbolo da cui s'impone di dissipare il clima avvelenato di omertà, per rispetto delle famiglie che gli hanno affidato i loro cari anziani, ma anche di tutta la città di Milano che lo annovera fra le sue istituzioni più antiche.

La diffida con cui presidenza e direzione del Pat hanno pensato di intimidire *Repubblica*, dopo che ha riferito le denunce del professor Bergamaschini e del sindacalista La Grassa, non potrà certo frenare la richiesta di trasparenza oggi ribadita anche dal sindaco di Milano. Le inchieste, giornalistiche, giudiziarie e ministeriali, devono proseguire senza guardare in faccia nessuno. I medici, gli infermieri e i familiari che temono per la sorte dei loro congiunti, devono poter rilasciare le loro testimonianze senza il ricatto di venir sottoposti a provvedimenti disciplinari, come purtroppo è già accaduto. Sarebbe indegno fornire coperture di natura politica, figlie della lottizzazione, ai responsabili di comportamenti scorretti e minacciosi. Come è noto, la responsabilità operativa del Pat è di pertinenza della Regione, che vi ha collocato “il filosofo” considerato di area leghista; mentre il presidente, Maurizio Carrara, indicato dal Comune di Milano per svolgere funzioni di rappresentanza non operativa, è considerato di area di centrosinistra. Poco importa. Dovranno essere giudicati sulla base dei loro comportamenti. *Repubblica* è un giornale, non un tribunale che emette sentenze. Ma certo che, se non verrà smentito dai fatti, il comportamento di Calicchio e Carrara sembra incompatibile con la permanenza ai vertici della struttura pubblica.

Lo dobbiamo anche a quelle bare allineate nella cappella della camera mortuaria. E al personale che continua a sfidare con professionalità e generosità il coronavirus per alleviare la sofferenza degli ospiti della Baggina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amaca

Il prezzo del regionalismo

di Michele Serra

M

magari è un caso, ma non vedo mai in tivù i governatori dell'Emilia e della Toscana, Bonaccini e Rossi, e vedo sempre i governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia. Se la discrezione fosse una virtù, e se mantenere, in una situazione drammatica, un basso profilo comunicativo fosse una prova di serietà, la sinistra batterebbe la Lega due a zero. Ma non è detto che sia così. Può darsi – al contrario – che il quotidiano, quasi pedante presenzialismo mediatico dei due governatori leghisti serva ad accreditarli, *coram populo*, di quel ruolo di Padrone in Casa Mia che la vecchia scuola amministrativa delle Regioni rosse non contempla e non ha mai contemplato; e può darsi che questa ostentazione di autonomia cazzuta alla fine paghi qualcosa, in termini politici.

L'augurio, però, è che quando tutto questo sarà finito, chi la mette giù dura nel campo delle autonomie regionali, per coerenza, valuti i risultati, e il bilancio delle vittime, e i guasti rimediabili e quelli irrimediabili, Regione per Regione, anche alla luce del fatto che la sanità ex nazionale oggi dipende in larghissima misura dalle scelte, dagli investimenti, dai tagli che i governi locali hanno deciso di fare. Si è cercato (non tutti) di soprassedere alla polemica politica, in questi lunghi giorni di lutto e di ripensamento. Ma l'impressione che la sanità lombarda, per esempio, abbia qualcosa da rimproverarsi, e molte cose da rivedere, è molto forte. E visto che sono proprio i governatori leghisti a pretendere la scena, bisognerà evitare che la abbandonino quando verrà il tempo dei bilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HE COSA C'È DA SAPERE E DA CAPIRE

Dentro le notizie



L'INTERVENTO

LOTTIAMO PERCHÉ DOPO IL VIRUS LO SPORT DI BASE RESTI PER TUTTI

di Luca Pancalli - Presidente comitato italiano paralimpico



Lo sport sta attraversando una fase particolarmente difficile, come tutti i settori del Paese. Spesso, in questi giorni, si è legittimamente analizzato l'impatto economico del necessario stop di tutte le attività sportive. Un tema senza dubbio rilevante. Ma vi è anche un aspetto sociale di cui dobbiamo tener conto soprattutto nel momento in cui dovremo andare a investire per far ripartire il Paese. **Per tante persone, come le ragazze e i ragazzi con disabilità, lo sport rappresenta un'importante occasione di socialità e di crescita. Si tratta della preoccupazione più grande del movimento paralimpico italiano.** Pochi giorni fa è stata la Giornata mondiale della Consapevolezza sull'Autismo. Il nostro pensiero è andato ai ragazzi con disagio intellettivo e relazionale o con spettro

autistico - una parte della nostra grande famiglia sportiva - che stanno vivendo questa situazione di isolamento con maggiori difficoltà rispetto agli altri. Per questi ragazzi e per le loro famiglie i momenti trascorsi negli impianti sportivi rappresentano, infatti, una valvola di sfogo fondamentale, una parte del percorso riabilitativo-terapeutico, una straordinaria occasione di socialità. La priorità del Paese è oggi sconfiggere questa maledetta pandemia e colgo l'occasione per manifestare la mia gratitudine a medici, personale sanitario, volontari e a tutti coloro che sono in prima linea in questa battaglia. Ma speriamo di tornare presto ad occuparci di queste persone e delle loro famiglie per contribuire a dare di nuovo un po' di luce nelle loro vite. È in circostanze come quella che stiamo vivendo che riscopriamo l'importanza dello sport e dei suoi valori. Per tutti. Lo sport rappresenta e può



Super Bebe Vio, 23 anni, l'olimpionica simbolo dello sport paralimpico

rappresentare sempre più un pezzo importante del welfare di un Paese. **Lo sanno bene tutti gli atleti paralimpici. Molti di loro sono passati per momenti bui, ma grazie allo sport sono riusciti a trovare la forza per ripartire e valorizzare le abilità residue. Le loro vite sono una sintesi della capacità di resilienza del Paese, un simbolo della possibilità di rialzarsi anche quando si è completamente a terra.** Lo sport, anche nella sua capacità di penetrazione sul territorio e per la sua grande diffusione, può essere davvero uno strumento di rinascita. Proprio per questo vogliamo lanciare un messaggio di

speranza: insieme ce la faremo! Non vogliamo però farci illusioni. Ripartire non sarà semplice. Non sappiamo quanto cambierà il nostro modo di vivere, anche nello sport. Sarà una sfida enorme. Ma c'è bisogno di coraggio, il coraggio che mi aspetto dalla politica con la P maiuscola che ha il compito di dimostrare con fatti e interventi concreti la volontà di sostenere tutto il mondo dello sport, a partire dalle proprie cellule vitali, ossia le società sportive di base, con un percorso trasparente, sostenibile, credibile. Perché in questo sostegno c'è il pieno riconoscimento del valore dello sport come pezzo delle

politiche pubbliche di un Paese. **Oggi non siamo preoccupati per il rinvio dei Giochi. A Tokyo ci saremo come sempre da protagonisti! Dico ciò perché credo nei nostri atleti che sanno sempre essere sorprendenti e competitivi e nel lavoro delle nostre Federazioni e nella capacità dei nostri tecnici.** Continuiamo a essere uno dei Paesi più forti a livello internazionale e godiamo del rispetto e della stima di tutto il mondo conquistati grazie all'inimmaginabile percorso di crescita che il mondo paralimpico italiano ha saputo realizzare negli ultimi 15 anni. Ci preoccupa invece la possibilità di continuare a lavorare per alimentare quel circuito virtuoso che parte dalle famiglie, dalle scuole, dai centri sportivi e dai centri di riabilitazione e in alcuni casi arriva sul proscenio internazionale. Con la crisi per molti lo sport rischia di diventare inaccessibile. I prossimi mesi saranno molto duri per tutti quanti. Dovremmo tutti lavorare per accorciare le distanze sociali, affinché lo sport non sia misurato solo attraverso il numero che identifica l'incidenza sul Pil di un Paese ma anche attraverso quel valore indefinito che ne deriva dall'investimento sulle persone, ovvero sul capitale umano e sul tessuto sociale del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA